

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

novembre 2026

2026 | 22

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 22 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame, Giuseppe Reale e Francesco Stassi.
Gli aspetti editoriali e organizzativi sono stati curati anche da Gabriella Dardano e Paola De Rosi.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Torino
Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono
+39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 9

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie 13

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 14

Il mercato del lavoro 14

Il reddito e i consumi 16

4. L'intermediazione finanziaria 18

I prestiti alle imprese 18

I finanziamenti alle famiglie 19

La qualità del credito 21

Il risparmio finanziario 22

Appendice statistica 25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

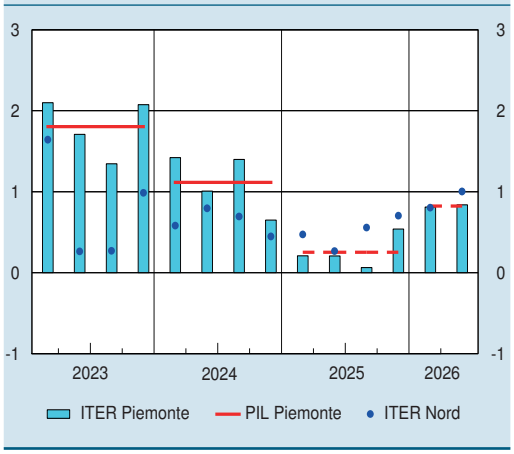
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima metà del 2026, in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività in Piemonte è aumentata dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 1.1; 0,9 in Italia e nel Nord), più che nella media del 2025. Al modesto recupero nella manifattura si è accompagnata una sostanziale tenuta nelle costruzioni e una ulteriore crescita nel terziario. In un contesto di aumento dei prezzi dell'energia, a settembre l'indicatore Regio-coin[1] della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, si è collocato su valori sostanzialmente analoghi a quelli dei due trimestri precedenti.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.
(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore a livello regionale e per macroarea sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con i dati del PIL a livello territoriale rilasciati dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per il 2025 e il primo semestre del 2026 la linea rossa tratteggiata indica la variazione media stimata sulla base dell'indicatore ITER. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nel primo semestre è proseguita la graduale ripresa della produzione industriale dai livelli storicamente contenuti dello stesso periodo del 2025. Tra i principali comparti, l'attività è aumentata nell'alimentare, nel tessile e nell'elettronica; nei mezzi di trasporto il numero di autovetture realizzate in regione è risultato superiore a quello molto basso dell'anno precedente. Un contributo positivo è venuto dalle esportazioni, che hanno lievemente accelerato. La diffusa incertezza, acuitasi dopo lo scoppio del conflitto in Medio Oriente, e le crescenti tensioni sulla redditività si sono riflesse negativamente sugli investimenti in beni materiali, rimasti modesti; la propensione all'accumulazione è stata più bassa per le imprese di piccole dimensioni. Nel terziario la congiuntura è stata moderatamente favorevole, in particolare nei servizi a maggiore contenuto tecnologico e nel comparto turistico. Nelle costruzioni la produzione si è stabilizzata su livelli elevati, con un contributo importante della spesa per opere pubbliche finanziate dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

Nel corso del 2026 l'aumento dei prezzi dell'energia ha generato una diffusa tendenza all'incremento dei costi di acquisto degli input produttivi e pressioni al ribasso dei margini; la redditività complessiva a consuntivo annuo, pur in media positiva, risulterebbe sui livelli più bassi dal periodo pandemico. In un contesto di prudenza nelle decisioni di investimento, le aziende hanno accresciuto le proprie disponibilità liquide. I finanziamenti al sistema produttivo sono tornati a salire, seppure in misura contenuta,

[1] L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Per il terzo trimestre i dati sono provvisori.

ma la dinamica positiva ha interessato solo il comparto dei servizi e le imprese medio-grandi. In presenza di tassi di interesse sostanzialmente in linea con quelli del 2025 e di una elevata capacità di rimborso dei prestiti, i criteri di concessione del credito non sono variati in misura significativa.

Nel mercato del lavoro, dopo nove semestri di crescita, il numero di occupati è lievemente diminuito nella prima parte dell'anno, con un andamento peggiore nell'industria rispetto ai servizi. Tra i nuovi posti di lavoro dipendente si è ridotto il contributo delle posizioni a tempo indeterminato. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è sceso, ma è rimasto più alto della media nazionale e di quella del Nord. La partecipazione al mercato del lavoro è risultata in lieve calo; vi si è accompagnata la riduzione del tasso di disoccupazione.

L'aumento dell'inflazione, riconducibile ai rincari dei carburanti e delle tariffe di gas ed elettricità, ha attenuato la dinamica positiva del reddito disponibile delle famiglie. L'incremento dei consumi è stato modesto; tra quelli durevoli, hanno ripreso a crescere le vendite di autovetture. È proseguito il buon andamento del mercato immobiliare residenziale: le compravendite di abitazioni sono ancora salite. Vi si è associato un maggiore ricorso ai finanziamenti bancari; per questi ultimi i nuclei famigliari hanno continuato a preferire le soluzioni a tasso fisso. Tra le altre forme di indebitamento, la dinamica positiva del credito al consumo è stata sostenuta soprattutto dall'accelerazione dei prestiti personali. La qualità dei finanziamenti erogati è rimasta stabile, su livelli elevati.

Nel portafoglio delle famiglie la crescita dei depositi si è attenuata rispetto all'anno precedente, mentre si è intensificata quella degli altri strumenti finanziari: vi hanno contribuito le sottoscrizioni di titoli di Stato e obbligazioni non bancarie e l'aumento dei prezzi delle quote di fondi comuni e delle azioni.

Pur in un contesto di forte incertezza geopolitica e di timori sul possibile impatto del rialzo dei prezzi sulla situazione reddituale delle imprese e delle famiglie, le attese su fatturato, investimenti e utilizzo della forza lavoro per i prossimi mesi delle aziende intervistate dalla Banca d'Italia sono cautamente positive sia nell'industria sia nei servizi.

2. LE IMPRESE

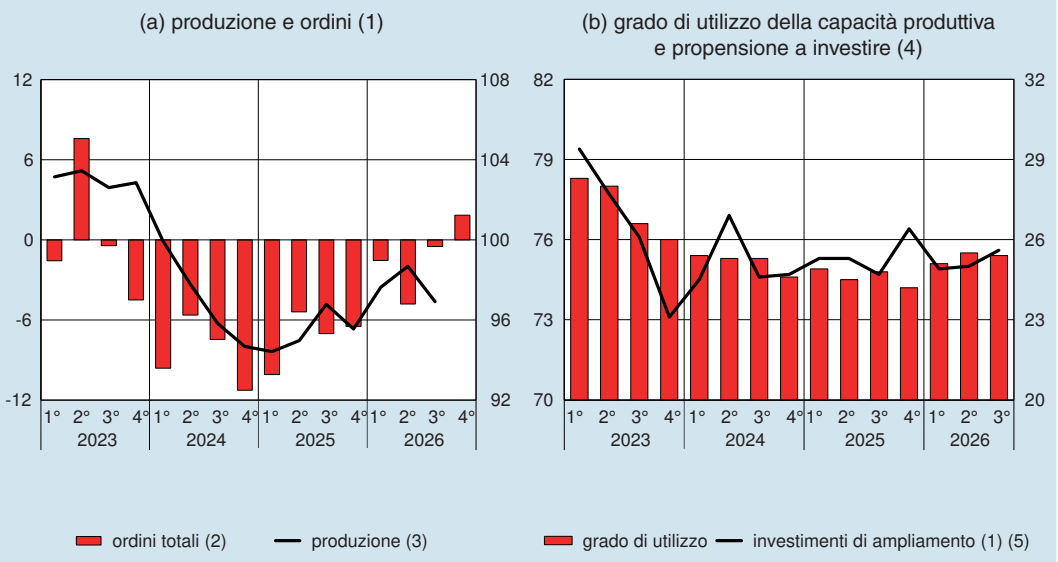
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2026 è proseguita la graduale ripresa dell'attività nell'industria, favorita anche dalla crescita della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), ma i livelli produttivi sono rimasti storicamente contenuti.

Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, nei primi sei mesi dell'anno la produzione è aumentata sia rispetto al semestre precedente sia nel confronto con lo stesso periodo del 2025 (fig. 2.1.a), ma il valore raggiunto è ancora tra i più bassi dell'ultimo decennio (escludendo il picco negativo del periodo pandemico). A tali dinamiche ha contribuito in misura significativa il settore dei mezzi di trasporto e, in particolare, quello degli autoveicoli[1]. Tra gli altri principali comparti, secondo i dati di Unioncamere Piemonte, l'andamento è stato migliore della media complessiva nell'elettronica, nel tessile e nell'alimentare. Anche il grado di utilizzo degli impianti è lievemente salito, secondo i dati di Confindustria Piemonte, a poco più del 75 per cento nel primo semestre (fig. 2.1.b e tav. a2.1). Nei mesi estivi la produzione industriale è tornata a diminuire rispetto al secondo trimestre dell'anno.

Figura 2.1

Indicatori congiunturali nell'industria
(valori percentuali)



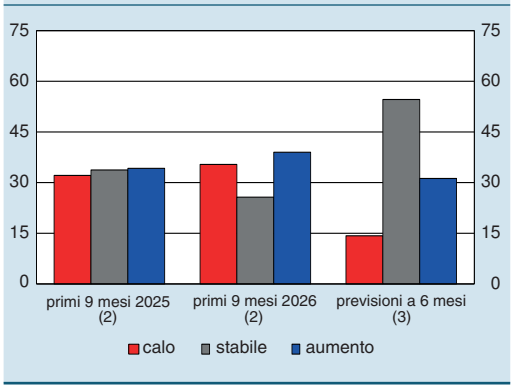
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Confindustria Piemonte.
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali riferiti alle imprese manifatturiere. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione. – (3) L'indicatore è riferito all'industria in senso stretto ed è calcolato ponderando gli indici settoriali mensili destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Il dato del 3° trimestre del 2026 è riferito ai mesi di luglio e agosto. Indice: media 2021=100. Scala di destra. – (4) Dati trimestrali riferiti alle imprese manifatturiere. Le informazioni sono state attribuite al trimestre in cui è stata effettuata la rilevazione. – (5) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

[1] Secondo i dati FIM-CISL nei primi sei mesi del 2026 nel polo torinese sono state prodotte circa 36.000 autovetture: erano state poco più di 15.300 nello stesso periodo dell'anno precedente e circa 30.000 nel complesso del 2025. Rispetto al 2022-23, fase in cui l'attività nel comparto è tornata a crescere dopo la pandemia, i livelli produttivi sono rimasti comunque più contenuti (50.000 auto nella media semestrale del biennio).

In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, per il complesso dei primi tre trimestri dell'anno la quota di aziende industriali che hanno segnalato una crescita del fatturato è risultata superiore, seppure di poco, a quella di coloro che ne hanno riportato una flessione (fig. 2.2). L'incidenza delle indicazioni di calo è stata più elevata della media tra le aziende con meno di 50 addetti e per quelle con una quota di export inferiore a un terzo dei ricavi.

Figura 2.2

Fatturato delle imprese industriali (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Quote di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti. Dati ponderati. – (2) Variazione del fatturato nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione del fatturato prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2026).

Al modesto miglioramento dei livelli produttivi e della domanda si è accompagnato un progressivo peggioramento della redditività connesso con l'aumento dei costi energetici e delle materie prime (cfr. anche il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*).

L'attività di accumulazione di capitale è stata contenuta. Secondo le indagini della Banca d'Italia, i piani di investimento per l'anno in corso formulati alla fine del 2025 dalle aziende (che indicavano una riduzione della spesa, dopo l'aumento registrato nell'anno precedente; cfr. *L'economia del Piemonte,* Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2026) sono stati confermati dal 76 per cento di esse, mentre circa il 14 li ha ridimensionati. La propensione a investire è stata più bassa per le piccole imprese, come segnalato anche dalle aziende intervistate dall'Associazione delle piccole e medie imprese (API) di Torino.

Dall'autunno la quota di aziende del campione di Confindustria che prefigurano un incremento dei costi energetici e di quelli logistici e di trasporto è tornata a salire (all'80 per cento circa), dopo la modesta flessione del trimestre estivo, riflettendo le perduranti tensioni geopolitiche e commerciali. Pur in questo contesto, le aspettative degli imprenditori per i prossimi mesi sono improntate a un cauto ottimismo. In base all'indagine Sondtel, per la fine dell'anno in corso e il primo trimestre del 2027 il 55 per cento delle società operanti in regione prevede una sostanziale stabilità del fatturato e circa il 30 ne segnala un incremento; la dinamicità delle vendite sarebbe meno intensa della media per le imprese maggiormente esposte all'export. La propensione a investire migliorerebbe: per il complesso del 2027 il saldo tra le previsioni di aumento e quelle di riduzione della spesa per l'acquisto di beni capitali è infatti lievemente positivo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima metà del 2026 l'attività nel comparto delle costruzioni si è stabilizzata su livelli elevati. Secondo nostre stime su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate dai dipendenti iscritti nelle casse edili della regione si sono collocate su valori sostanzialmente analoghi a quelli dello stesso periodo del 2025 e tra i più alti dell'ultimo quinquennio.

Dall'estate la congiuntura ha mostrato un modesto peggioramento (fig. 2.3.a), come segnalato anche dagli indicatori qualitativi rilevati trimestralmente da Confindustria Piemonte presso le imprese edili (mentre le valutazioni delle aziende specializzate in impiantistica sono rimaste ampiamente positive) e come evidenziato dalle previsioni per il secondo semestre dell'indagine dell'ANCE Piemonte.

Tra le aziende con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia il saldo tra le segnalazioni di incremento del valore della produzione per il complesso del 2026 e quelle di riduzione è lievemente negativo. Le valutazioni rimangono migliori della media per il comparto delle opere pubbliche, nel quale quasi il 40 per cento delle imprese intervistate ha beneficiato nei primi nove mesi di un aumento della domanda connessa con il PNRR (cfr. anche il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). In base ai dati provvisori del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel periodo gennaio-agosto dell'anno in corso la spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali è aumentata in misura significativa (di circa il 12 per cento su base annua, dall'1,2 del complesso del 2025; cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2026).

LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

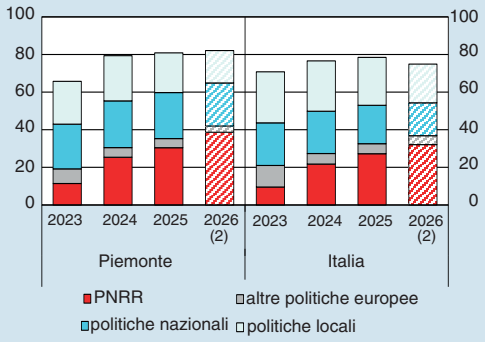
A giugno del 2026, sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del PNRR per interventi localizzati in Piemonte ammontavano a 7,7 miliardi di euro, pari a circa il 70 per cento dei relativi stanziamenti e all'8,1 per cento del totale nazionale regionalizzabile.

Quasi il 70 per cento degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile).

L'avanzamento del Piano si è accompagnato a una crescita della quota di risorse a esso riferibili nel finanziamento dei progetti di investimento degli enti territoriali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* in *L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2026). Nei primi sette mesi del 2026 questa tendenza è stata relativamente più accentuata in regione rispetto alla media del Paese (figura).

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)

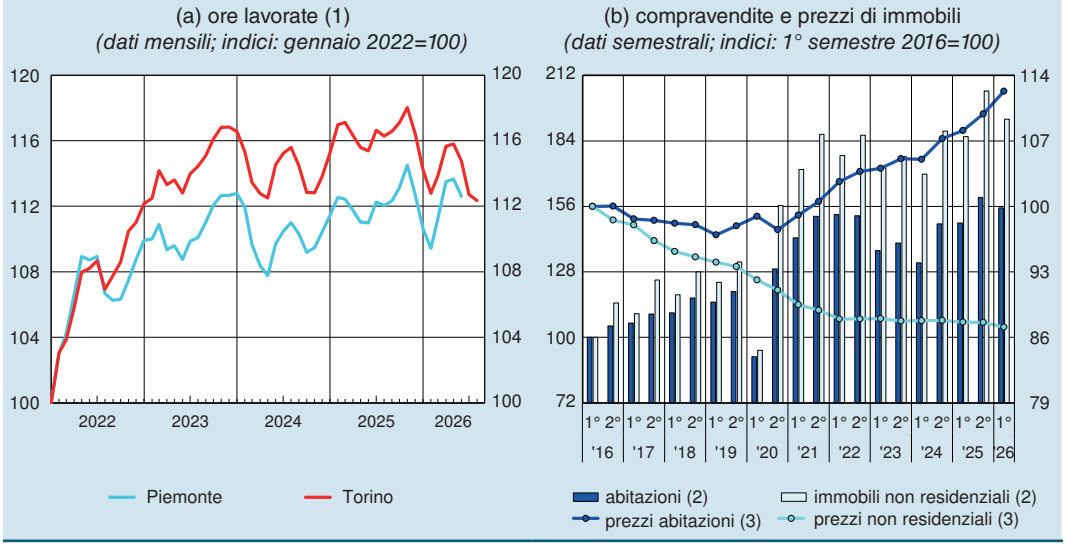


Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono ulteriormente cresciute nei primi sei mesi del 2026 (4,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; 10,1 nella media del 2025; fig. 2.3.b). Alla dinamica positiva, che ha interessato anche il capoluogo regionale, si è associato un incremento della domanda di mutui (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti alle famiglie*). In base all'analisi dell'andamento delle ricerche di case sulla piattaforma Immobiliare.it, l'interesse all'acquisto di immobili residenziali in regione è rimasto molto elevato anche nel terzo trimestre. Secondo nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat, i prezzi delle abitazioni a valori correnti nei primi sei mesi sono ulteriormente aumentati (di quasi il 4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; 2,7 nella media del 2025): l'incremento è stato particolarmente elevato a Torino (6,2 per cento).

Figura 2.3

Attività nel settore delle costruzioni e mercato immobiliare



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa edile di Torino e Osservatorio statistico della CNCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'OMI dell'Agenzia delle entrate.
(1) Dati destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti, aggiornati ad agosto del 2026, sono provvisori. – (2) Compravendite: nel 1° semestre del 2016 quelle di abitazioni sono state circa 23.000, mentre quelle di immobili non residenziali sono state poco meno di 4.400. – (3) Prezzi a valori correnti. Scala di destra.

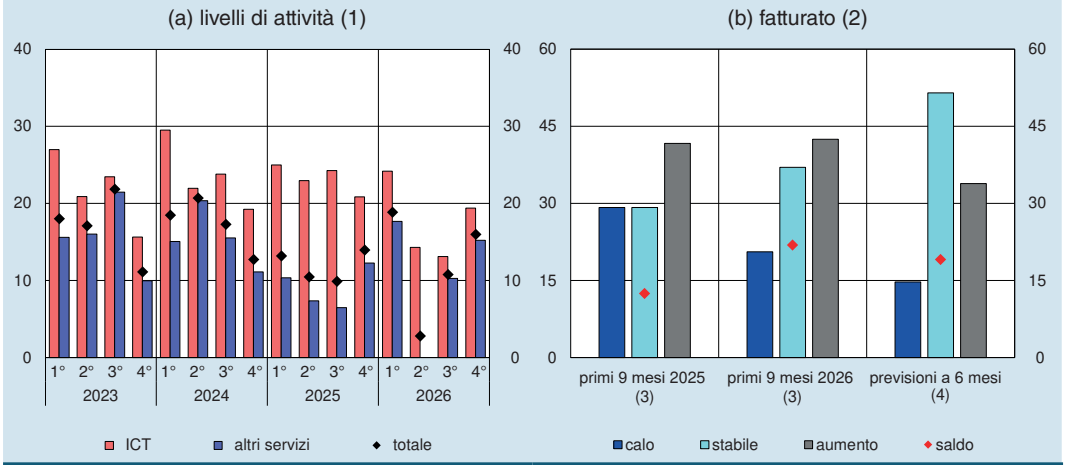
Le transazioni di immobili non residenziali sono ancora cresciute (4,0 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente; 9,3 nel complesso del 2024); le quotazioni sono invece lievemente diminuite, soprattutto quelle dei negozi.

I servizi privati non finanziari. – L'attività nel settore terziario ha continuato a crescere in misura modesta nei primi nove mesi del 2026. In base agli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte, il quadro congiunturale è risultato relativamente più favorevole nell'*Information and communication technology* (ICT; fig. 2.4.a), mentre la dinamica è stata più debole negli altri servizi, soprattutto nei trasporti e nel commercio. Tra le imprese con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di calo del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è risultato positivo e superiore a quello rilevato nel 2025 (fig. 2.4.b).

Sia nell'indagine Sondtel sia in quella di Confindustria Piemonte (tav. a2.2) le aziende hanno segnalato una sostanziale stabilità della propensione a investire rispetto alla fine dello scorso anno. Seppure in misura meno accentuata rispetto al comparto industriale, anche le imprese dei servizi hanno registrato un lieve deterioramento della redditività (cfr. anche il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*).

Figura 2.4

Indicatori congiunturali nei servizi
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Confindustria Piemonte; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni sulla produzione per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (2) Quote di imprese dei servizi privati non finanziari con sede in regione e con almeno 20 addetti. Dati non ponderati. – (3) Variazione del fatturato nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (4) Variazione del fatturato prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2026).

Nei primi otto mesi dell'anno il comparto turistico è ulteriormente cresciuto: secondo dati ancora provvisori, i pernottamenti sono infatti saliti di oltre il 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025. L'incremento ha riguardato sia i turisti italiani sia quelli stranieri ed è stato particolarmente elevato nei mesi di aprile e maggio. Tale andamento ha sospinto il traffico aeroportuale: nello stesso periodo il numero totale di passeggeri negli aeroporti piemontesi è aumentato del 16,3 per cento, in misura sensibilmente superiore alla media del Nord Ovest e nazionale (tav. a2.3).

Le previsioni formulate dalle imprese per i prossimi mesi delineano un quadro moderatamente favorevole: nell'indagine di Confindustria Piemonte il saldo sui livelli di attività per il quarto trimestre dell'anno risulta in miglioramento; anche le previsioni delle aziende intervistate nell'indagine Sondtel sulla dinamica dei ricavi tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027 rimangono nel complesso positive.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi del 2026 la domanda estera alle imprese piemontesi ha continuato a crescere. Le esportazioni regionali sono infatti risultate superiori del 6,0 per cento a valori nominali (tav. a2.4) e, secondo nostre elaborazioni, del 4,1 in termini reali nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente; l'incremento è stato più

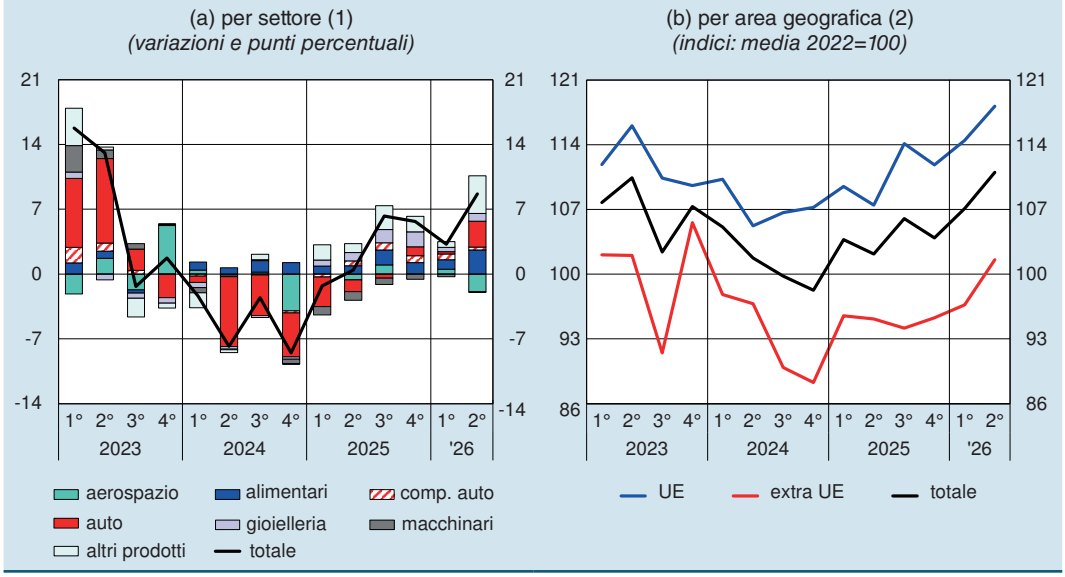
elevato rispetto a quello medio del Nord e nazionale (rispettivamente, 3,2 e 4,5 per cento a prezzi correnti).

Alla dinamica positiva ha contribuito la ripresa delle vendite di autoveicoli (aumentate del 18,4 per cento dopo il significativo calo registrato tra il 2024 e la prima metà del 2025; fig. 2.5.a), di prodotti tessili e, seppure in misura molto contenuta, di quelli in gomma e plastica. Tra gli altri principali comparti, sono ancora salite le esportazioni dell'alimentare, della gioielleria, della metallurgia, della componentistica auto e della chimica. Le vendite di macchinari sono rimaste deboli e sono diminuite di quasi un terzo quelle del settore aerospaziale[2].

L'andamento dell'export è stato positivo sia nei paesi UE, trainato in particolare dai mercati francese e spagnolo[3], sia in quelli extra UE (fig. 2.5.b). In quest'ultima area la dinamica è stata abbastanza eterogenea: le vendite verso la Svizzera sono ancora aumentate (soprattutto quelle di metalli e di gioielli[4]), hanno ripreso a crescere quelle destinate al Regno Unito e al mercato cinese (soprattutto tessile e macchinari), mentre è proseguita la contrazione delle esportazioni verso il mercato statunitense, seppure in attenuazione rispetto alla media del 2025 (tav. a2.5).

Figura 2.5

Esportazioni di beni



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Istat a prezzi correnti.
(1) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali. I settori fanno riferimento alla classificazione Ateco 2007: "aerospazio" comprende il codice 30.3; "alimentari" comprende le divisioni 10, 11 e 12; "comp. auto" comprende i codici 29.2 e 29.3; "auto" comprende il codice 29.1; "gioielleria" comprende il codice 32.1; "macchinari" comprende la divisione 28. – (2) Dati destagionalizzati.

2 Le vendite di tale comparto sono soggette ad ampie oscillazioni pluriennali, legate alle caratteristiche intrinseche delle commesse del settore.

3 Alla crescita dell'export in Francia e Spagna ha contribuito in misura significativa il comparto automotive.

4 La Svizzera rappresenta un mercato di sbocco molto rilevante per le esportazioni di questi comparti: nel primo semestre dell'anno ha assorbito il 34,7 per cento di quelle di gioielli e il 17,1 di quelle di metalli (soprattutto oro). Alla dinamica dell'export in valore di questi ultimi ha contribuito anche l'aumento dei valori medi unitari.

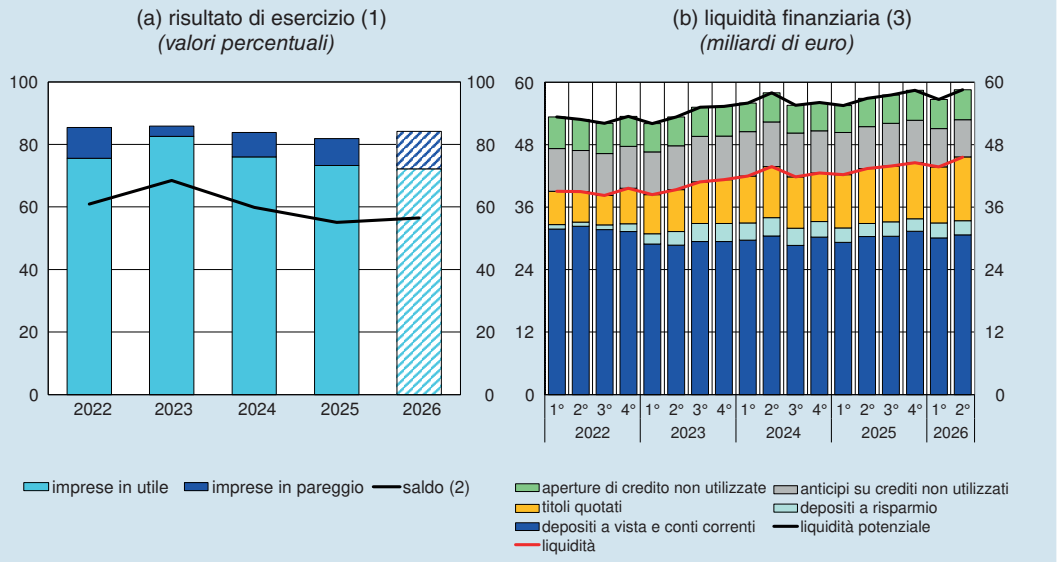
Le condizioni economiche e finanziarie

In un contesto congiunturale caratterizzato da crescita modesta la redditività delle imprese, pur su livelli in media elevati, ha risentito dell'aumento dei prezzi degli input produttivi. Secondo i dati qualitativi di Confindustria Piemonte i margini di profitto sono peggiorati a partire dalla primavera. Oltre l'80 per cento delle imprese del campione della Banca d'Italia ha segnalato un aumento dei costi per l'acquisto di beni e servizi connesso con i rincari energetici e i due terzi ne hanno indicato un impatto negativo sui margini di profitto, più diffuso nell'industria rispetto ai servizi. La quota di quelle che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile è pari al 72 per cento (fig. 2.6.a), il valore più basso dal 2020.

L'elevata incertezza e una spesa per investimenti nel complesso contenuta hanno contribuito all'ulteriore crescita delle disponibilità liquide rispetto alla fine del 2025 (fig. 2.6.b; cfr. anche il paragrafo: *Il risparmio finanziario*). L'aumento, diffuso a tutte le classi dimensionali di azienda, è stato sostenuto dai titoli quotati e dai depositi a risparmio. Più del 70 per cento delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre valuta le proprie disponibilità liquide più che sufficienti o abbondanti per le necessità operative fino alla fine dell'anno (quota di poco inferiore a quella dell'analoga rilevazione dello scorso anno).

Figura 2.6

Redditività e liquidità delle imprese



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e Sondtel; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Dati non ponderati. I dati per il 2026 fanno riferimento alle previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese tra settembre e ottobre 2026. – (2) Differenza in punti percentuali tra le quote di imprese in utile e in perdita. – (3) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

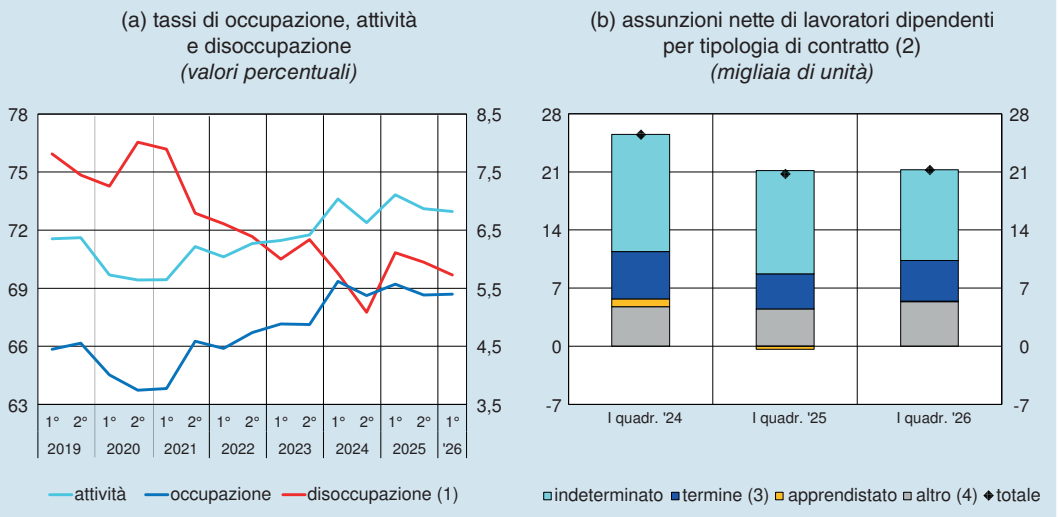
Nei primi sei mesi del 2026, in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati è diminuito dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,5 nella media del 2025; tav. a3.1), a fronte di un contenuto incremento a livello nazionale e nel Nord (rispettivamente, 0,6 e 0,5 per cento). La riduzione, che interrompe una fase di crescita durata nove semestri, è riconducibile principalmente all'industria in senso stretto e, in misura minore, ai servizi.

Il tasso di occupazione, riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, si è attestato al 68,7 per cento, valore leggermente inferiore a quello dello stesso periodo del 2025 (fig. 3.1.a). Anche la forza lavoro e il tasso di attività sono diminuiti, dell'1,6 per cento e di 0,8 punti percentuali (al 73,0 per cento), rispettivamente, su base annua. Alla flessione dell'offerta di lavoro ha contribuito, oltre che il minore numero di occupati, anche il calo delle persone in cerca di occupazione; tale dinamica si è riflessa sul tasso di disoccupazione, sceso al 5,7 per cento.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS, riferiti alle posizioni lavorative subordinate nel settore privato non agricolo, tra gennaio e aprile il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è risultato pari a 21.241 unità (20.783 nello stesso periodo del 2025). La creazione di posizioni a tempo indeterminato è stata tuttavia più bassa rispetto a quella dell'anno precedente (fig. 3.1.b; tav. a3.2).

Figura 3.1

Indicatori di mercato del lavoro

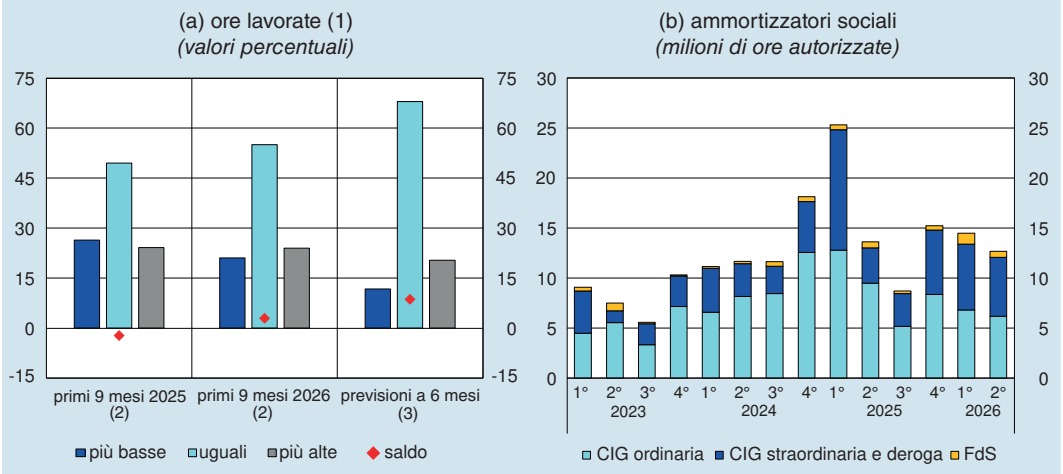


Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), INPS.
(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento è rappresentato dai lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. Dati riferiti ai primi 4 mesi. – (3) Comprende anche i contratti stagionali. – (4) Comprende i contratti di somministrazione e di lavoro intermittente.

Tra le imprese industriali e dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia le segnalazioni di aumento delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno sono state di poco superiori a quelle di calo (fig. 3.2.a), con un andamento migliore nel terziario rispetto all'industria. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato più contenuto rispetto al primo semestre del 2025, ma su livelli ancora elevati: tra gennaio e giugno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FdS) sono state 27,1 milioni, il 30,3 per cento in meno su base annua (tav. a3.3). Il calo ha riguardato sia la componente ordinaria sia, in misura più contenuta, quella straordinaria (fig. 3.2.b) e ha interessato in particolare i comparti dei mezzi di trasporto, della meccanica e della metallurgia, nei quali l'utilizzo degli strumenti di integrazione era salito in misura significativa nell'anno precedente. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate di CIG e FdS hanno rappresentato il 2,2 per cento dell'occupazione dipendente della regione (1,5 e 1,7 nella media del Paese e in quella del Nord, rispettivamente). Nel terzo trimestre dell'anno le ore richieste sono ancora diminuite.

Figura 3.2

Ore lavorate e ricorso agli strumenti di integrazione salariale



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondtel; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Quote di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con sede in regione e con almeno 20 addetti. Dati non ponderati. – (2) Variazione delle ore lavorate nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione delle ore lavorate prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2026).

Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) nei primi otto mesi dell'anno in corso sono risultate superiori di circa il 4 per cento rispetto a quelle dello stesso periodo del 2025.

Pur in un contesto di elevata incertezza, le indicazioni delle imprese per i prossimi mesi prefigurano un andamento moderatamente favorevole del mercato del lavoro. Per il quarto trimestre dell'anno gli indicatori qualitativi dell'indagine previsionale di Confindustria Piemonte segnalano un miglioramento della dinamica dell'occupazione sia nel settore dei servizi sia in quello manifatturiero (tavv. a2.1 e a2.2) e, in quest'ultimo, una lieve riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali. Nelle aspettative delle imprese del campione della Banca d'Italia, che si estendono anche al primo trimestre del 2027, le ore lavorate rimarrebbero sostanzialmente stabili per il 68 per cento degli operatori e aumenterebbero per un quinto di esse.

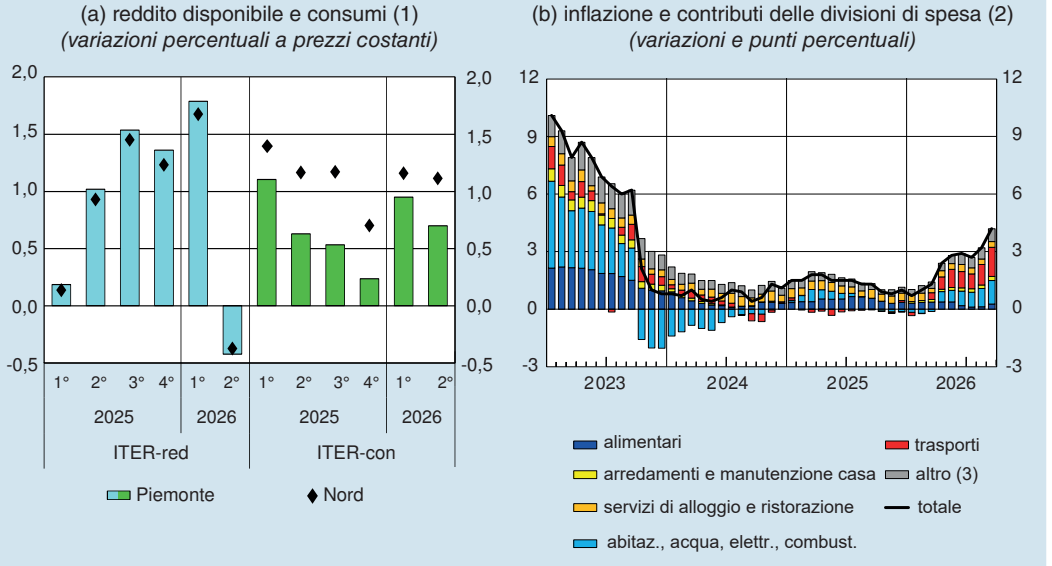
Il reddito e i consumi

Nel primo semestre del 2026 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, è cresciuto del 3,0 per cento a valori correnti. In termini reali la dinamica del reddito si è attestata allo 0,7 per cento (fig. 3.3.a; 0,7 in Italia e 0,6 nel Nord), in peggioramento rispetto alla media del 2025; vi ha influito il rialzo dell'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto soprattutto nel secondo trimestre dell'anno.

Nella media dei primi nove mesi del 2026, infatti, la variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è salita in regione al 2,4 per cento (dall'1,5 dello stesso periodo dell'anno precedente). La crescita si è intensificata a partire da aprile a seguito del conflitto in Medio Oriente e ha raggiunto in settembre il 4,2 per cento (fig. 3.3.b), in linea con il dato nazionale[1]: tale aumento, il più marcato dallo stesso mese del 2023, è riconducibile per circa il 65 per cento ai rincari dei trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e delle voci relative ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). In particolare, la dinamica di quest'ultima componente (poco comprimibile in quanto legata a bisogni fondamentali) ha inciso maggiormente sui nuclei famigliari meno abbienti, che destinano a tali beni e servizi una quota più elevata dei propri consumi.

Figura 3.3

Reddito, consumi e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC).
(1) Indicatori trimestrali del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red) e dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con) sviluppati dalla Banca d'Italia. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

[1] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo – ossia al netto delle componenti più volatili, in particolare quelle energetiche e alimentari – si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'Assegno di inclusione (AdI)[2] è stato erogato a quasi 37.500 nuclei piemontesi e ha coinvolto poco meno di 74.000 individui, pari all'1,7 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia; 1,0 nel Nord), valore in linea con quello dei primi sei mesi del 2025. Nello stesso periodo circa 5.400 persone hanno beneficiato del Supporto per la formazione e il lavoro, pari allo 0,2 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,4 nella media nazionale e 0,1 nel Nord), come nell'anno precedente; la durata media è stata di 3,7 mesi. Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, il cui numero nel 2025 rappresentava il 7 per cento delle utenze domestiche regionali secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro. È proseguita anche l'erogazione dell'Assegno unico e universale, misura di sostegno alle famiglie con figli a carico: secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 tale misura ha interessato poco più di 409.100 nuclei piemontesi[3]; l'importo medio mensile percepito è stato di 265 euro (279 la media nazionale).

La dinamica della spesa delle famiglie è stata ancora moderata e più contenuta delle aree di confronto. Nel primo semestre, secondo l'indicatore ITER-con, i consumi in regione sono aumentati dello 0,8 per cento a prezzi costanti rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 3.3.a; 1,1 nella media italiana e in quella del Nord). Il clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea e nazionale, è peggiorato nel corso dell'anno, in concomitanza con l'aumento dei prezzi.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono tornate a crescere nei primi nove mesi di quest'anno (7,2 per cento su base annua; tav. a3.4), dopo la significativa riduzione del 2025.

2 L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 7,7 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Nord Ovest e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa famigliare inferiore al livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali).

3 Il numero di figli con meno di 21 anni o con disabilità grave delle famiglie interessate è stato pari a 643.266.

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

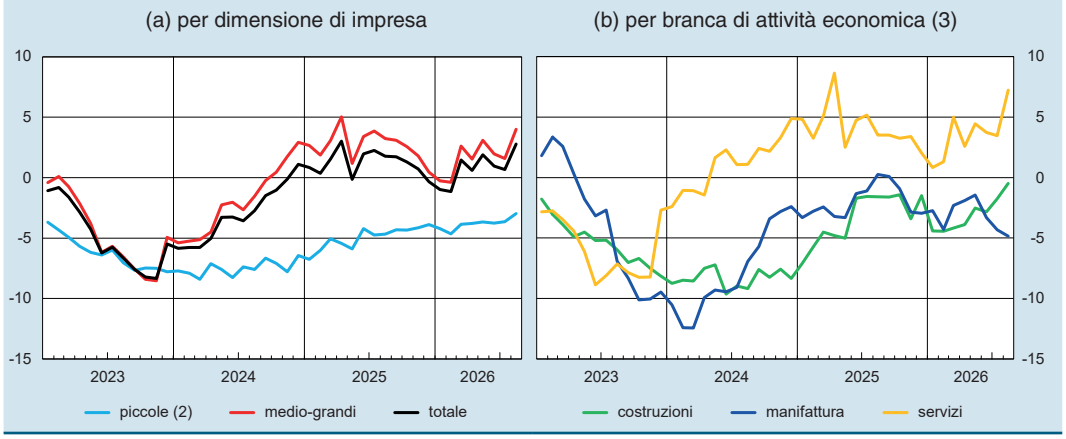
A giugno del 2026 il credito bancario al settore privato non finanziario è aumentato dell'1,4 per cento sui dodici mesi (tav. a4.2). L'incremento, che si è intensificato rispetto alla fine dello scorso anno, è riconducibile alla ripresa dei finanziamenti alle imprese e all'ulteriore crescita di quelli alle famiglie.

I prestiti alle imprese

Dopo la sostanziale stabilità registrata alla fine del 2025, i prestiti al sistema produttivo sono cresciuti dell'1,0 per cento a giugno su base annua (tav. a4.3). L'aumento si è concentrato tra le imprese medio-grandi e tra quelle dei servizi; i finanziamenti sono invece ulteriormente diminuiti per le aziende di minori dimensioni, per quelle manifatturiere e per le costruzioni (fig. 4.1).

Figura 4.1

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2026 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione.

Secondo le segnalazioni fornite dalle banche operanti in Piemonte che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è tornata a crescere nella prima parte del 2026, in misura più intensa nei servizi (fig. 4.2.a). Le condizioni di offerta sono rimaste prudenti (fig. 4.2.b): ai segnali di allentamento sulle quantità e sugli spread medi si è associata una maggiore attenzione alle garanzie e al rating minimo.

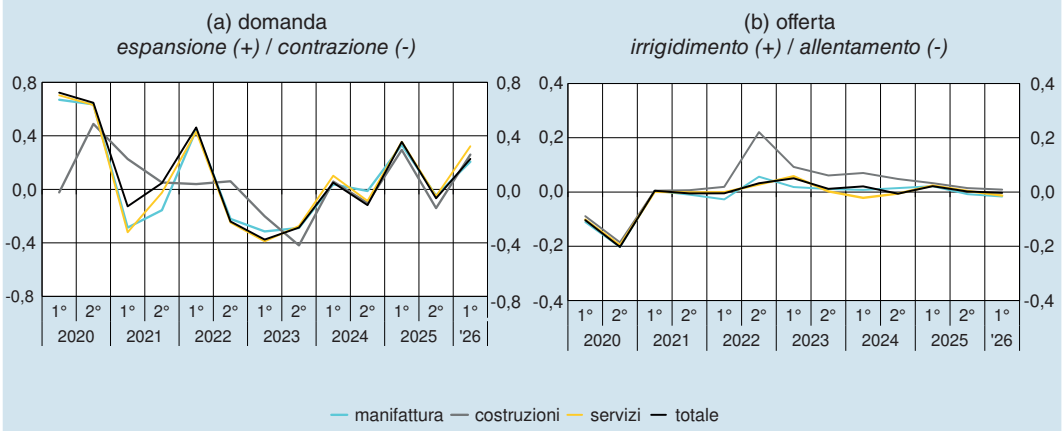
Nel secondo trimestre del 2026 i tassi di interesse hanno subito variazioni marginali. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato ai nuovi prestiti bancari destinati agli investimenti è stato pari al 4,0 per cento, dal 4,1 degli ultimi tre mesi del 2025, mentre il tasso annuo effettivo (TAE) applicato allo stock dei finanziamenti per esigenze di liquidità si è attestato al 5,2 per cento (dal 5,1 della fine del 2025). Per quest'ultimo l'andamento

è stato simile in tutte le principali branche di attività economica e nelle diverse classi dimensionali di impresa (tav. a4.4); il livello continua a essere più elevato per le aziende delle costruzioni e, soprattutto, per quelle di minori dimensioni.

Ad agosto, in base a dati provvisori, i prestiti alle imprese hanno accelerato (2,8 per cento).

Figura 4.2

Domanda e offerta di credito alle imprese (1)
(indici di diffusione; variazioni sul semestre precedente)



Fonte: RBLS.
(1) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda e una restrizione (allentamento) dell'offerta.

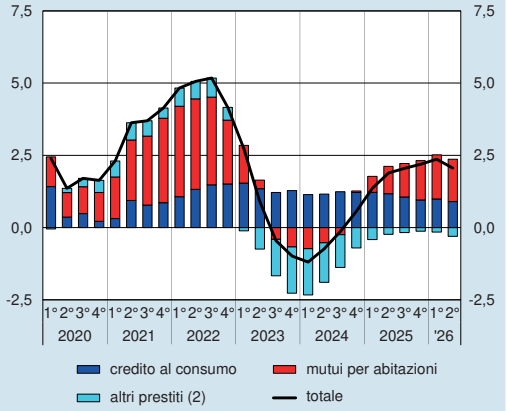
I finanziamenti alle famiglie

Nel primo semestre dell'anno in corso è proseguita la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie (2,1 per cento a giugno su base annua, dal 2,2 del dicembre precedente; tav. a4.5); vi hanno contribuito sia il credito al consumo sia, in misura maggiore, i mutui (fig. 4.3).

Le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 2,4 per cento sui dodici mesi (2,2 a dicembre 2025). In particolare, le erogazioni di nuovi mutui sono state pari a 1,7 miliardi di euro, quasi l'8 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4.4.a), riflettendo il positivo andamento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). In base ai risultati della RBLS il rafforzamento

Figura 4.3

Indebitamento delle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e punti percentuali)

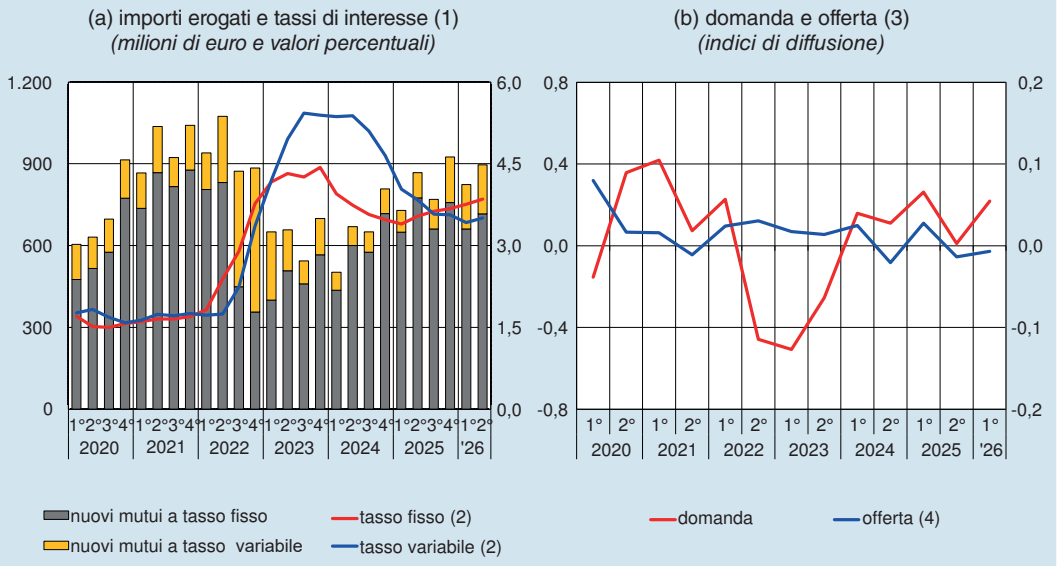


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

della domanda di mutui ha incontrato condizioni di offerta sostanzialmente invariate rispetto all'ultimo semestre dello scorso anno (fig. 4.4.b).

Figura 4.4

Mutui alle famiglie per acquisto abitazioni



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), RBLS.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. A partire dal 4° trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda e una restrizione (allentamento) dell'offerta. – (4) Scala di destra.

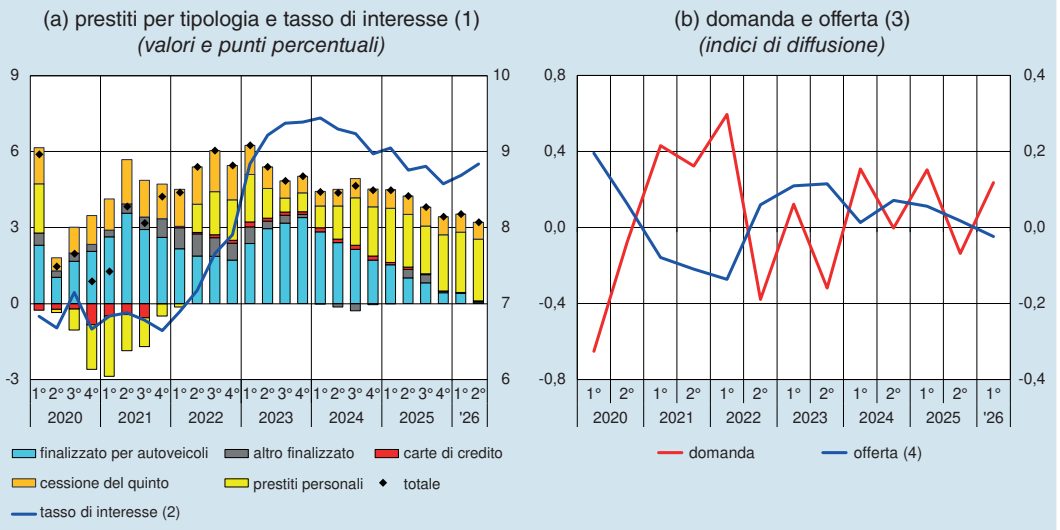
A giugno il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi mutui è ulteriormente salito, al 3,9 per cento (dal 3,7 di dicembre; tav. a4.4): l'aumento ha riflesso il rialzo del costo dei finanziamenti a tasso fisso, mentre quello dei mutui a tasso variabile si è lievemente ridotto. Nonostante la minore onerosità di questi ultimi, le famiglie hanno continuato a privilegiare i contratti a tasso predeterminato, la cui quota sul totale delle nuove erogazioni è rimasta elevata (80 per cento), seppure in calo rispetto all'anno precedente (86 per cento nella media del 2025). In termini di consistenze dei mutui in essere, la quota di quelli a tasso fisso è risultata pari al 73,6 per cento.

Il credito al consumo è ancora cresciuto (3,2 per cento sui dodici mesi a giugno; 3,4 a dicembre del 2025; tav. a4.6). I prestiti personali hanno accelerato, a fronte di un ulteriore rallentamento di quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.5.a). Al rafforzamento della domanda della clientela si sono associate condizioni di offerta marginalmente più distese, in particolare sulle quantità (fig. 4.5.b). Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo è lievemente salito, all'8,8 per cento nel secondo trimestre (dall'8,6 della fine del 2025).

In base a dati ancora provvisori, ad agosto i prestiti concessi dalle banche alle famiglie sono aumentati a ritmi analoghi a quelli di giugno (tav. a4.2).

Figura 4.5

Credito al consumo



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; per il pannello (b), RBLS.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Tasso di interesse sulle nuove erogazioni; media dei valori mensili. Scala di destra. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda e una restrizione (allentamento) dell'offerta. – (4) Scala di destra.

La qualità del credito

Nel corso del 2026 la qualità del credito è migliorata: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei crediti in bonis a inizio periodo (tasso di deterioramento) si è infatti ancora lievemente ridotto, all'1,0 per cento (dall'1,1 di dicembre 2025; tav. a4.7). Il calo è ascrivibile alle imprese, per le quali l'indicatore è sceso di 0,2 punti percentuali, all'1,6 per cento; per le famiglie consumatrici è invece rimasto invariato su livelli molto contenuti (0,6 per cento; fig. 4.6.a).

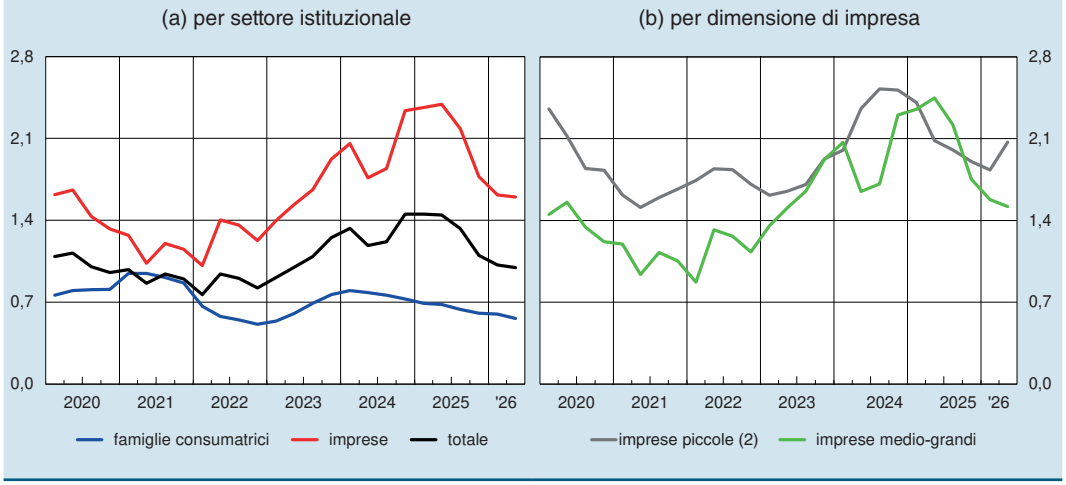
La dinamica favorevole nel settore produttivo è riconducibile ai servizi e alle aziende medio-grandi. Tra gli altri principali comparti, invece, il tasso di deterioramento è tornato ad aumentare nelle costruzioni ed è rimasto stabile nella manifattura. Per le imprese di piccole dimensioni, dopo il calo registrato tra la seconda metà del 2025 e l'inizio del 2026, l'indicatore è risalito (fig. 4.6.b).

Considerando i soli prestiti bancari, a giugno l'incidenza di quelli deteriorati sul totale (calcolata al lordo delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche) è scesa al 4,0 per cento per le imprese (dal 4,2 di dicembre 2025); la riduzione è riconducibile alle aziende di medio-grandi dimensioni, mentre per quelle piccole si è registrato un aumento (dal 5,6 al 5,9 per cento). Per le famiglie la quota è rimasta stabile (1,7 per cento; tav. a4.8).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è lievemente cresciuto per le imprese, al 53,9 per cento (dal 51,3) mentre è risultato sostanzialmente invariato per le famiglie, al 47,5 (tav. a4.9). Il tasso di copertura si è confermato significativamente più elevato per le posizioni in sofferenza (67,3) e per quelle non assistite da garanzia (62,6 per cento).

Figura 4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e finanziarie.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

In base a elaborazioni su dati Anacredit, che sono riferiti alle aziende escluse le ditte individuali, il rischio percepito dalle banche (misurato dalla quota dei prestiti *in bonis* che, rispetto al momento dell'erogazione, sono passati dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9[1]) è ulteriormente diminuito e continua a collocarsi su livelli inferiori rispetto a quelli del Nord e della media nazionale.

Il tasso di ingresso in arretrato, che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis* e che può anticipare il deterioramento dei finanziamenti, è sceso allo 0,8 per cento, dall'1,0 di dicembre.

Il risparmio finanziario

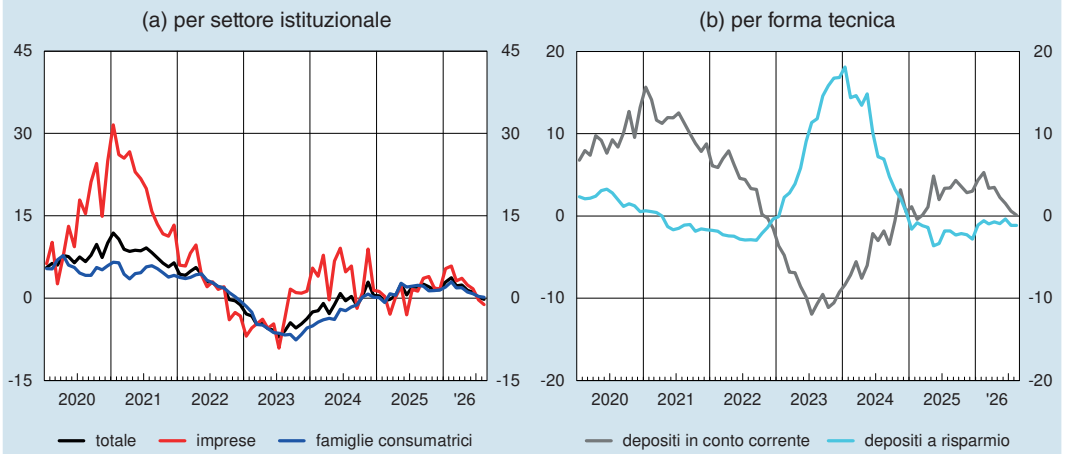
Nel primo semestre del 2026 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi hanno continuato a crescere, seppure a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (1,0 per cento sui dodici mesi a giugno, dall'1,5 di dicembre 2025; fig. 4.7.a). Il rallentamento è riconducibile alle famiglie consumatrici, mentre per il sistema produttivo la dinamica è rimasta invariata (tav. a4.10).

L'andamento dei depositi ha riflesso principalmente quello delle giacenze in conto corrente (fig. 4.7.b), che rappresentano i tre quarti del totale e che hanno decelerato nel corso dell'anno sia per le famiglie sia per le imprese; il calo dei depositi a risparmio si è invece attenuato, grazie alla ripresa di quelli riferibili al settore produttivo.

1 Il modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 si basa sulla classificazione delle esposizioni in tre stadi a seconda del loro grado di deterioramento: nessun deterioramento (stadio 1), significativo incremento del rischio di credito (stadio 2) ed esposizioni deteriorate (stadio 3).

Figura 4.7

Depositi bancari di famiglie e imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

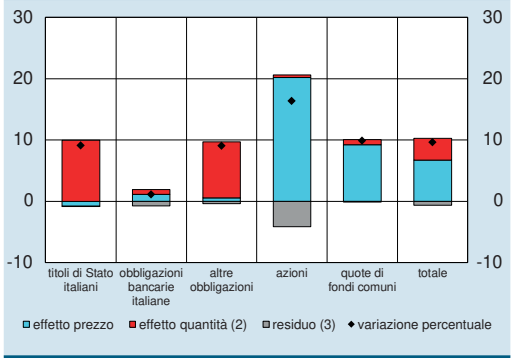
I tassi applicati sulle giacenze a vista sono rimasti invariati sia per le imprese sia per le famiglie (rispettivamente, allo 0,4 e allo 0,1 per cento).

Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, i depositi sono calati dell'1,2 per cento per le imprese, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili per le famiglie.

A giugno del 2026 la crescita del valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche si è intensificata (9,4 per cento sui dodici mesi, dall'8,6 di dicembre 2025). L'accelerazione è riconducibile alle famiglie, che detengono quasi i nove decimi dell'aggregato. Per queste ultime, secondo nostre stime, l'incremento del valore delle azioni e delle quote di fondi comuni (OICR) ha riflesso prevalentemente l'andamento favorevole delle quotazioni (effetto prezzo); l'ammontare dei titoli di Stato e delle obbligazioni diverse da quelle emesse da banche ha invece beneficiato soprattutto di nuovi acquisti netti (effetto quantità). La lieve ripresa dei titoli di debito bancari è riconducibile sia all'effetto prezzo sia all'espansione delle consistenze detenute (fig. 4.8).

Figura 4.8

Scomposizione del tasso di variazione del portafoglio titoli delle famiglie (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati riferiti a giugno 2026. – (2) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza nel periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	26
”	a2.2	Indicatori congiunturali per i servizi	27
”	a2.3	Traffico aeroportuale	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33

4. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	35
”	a4.4	Tassi di interesse bancari	36
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	37
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	37
”	a4.7	Tasso di deterioramento del credito	38
”	a4.8	Crediti bancari deteriorati	38
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	39
”	a4.10	Risparmio finanziario	40

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1) (2)	Ordini (3) (4)		Produzione (3) (4)	Investimenti (1) (2) (4) (5)	Redditività (3) (4)	Occupazione (3) (4)	CIG (4) (6)
		Estero	Totale					
2024	75,1	-8,8	-8,5	-6,3	25,2	-8,6	4,1	14,1
2025	74,6	-7,0	-7,2	-5,5	25,4	-11,6	2,0	15,5
2026	75,3	-3,8	-1,2	0,0	25,2	-10,9	4,8	11,8
2025 – 1° trim.	74,9	-9,7	-10,1	-8,6	25,3	-14,2	0,4	16,3
2° trim.	74,5	-5,5	-5,4	-3,7	25,3	-9,4	3,9	14,8
3° trim.	74,8	-6,9	-7,0	-4,9	24,7	-11,5	0,8	15,6
4° trim.	74,2	-5,7	-6,5	-4,9	26,4	-11,3	3,1	15,2
2026 – 1° trim.	75,1	-5,2	-1,5	0,2	24,9	-6,8	4,7	13,1
2° trim.	75,5	-7,5	-4,8	-2,4	25,0	-13,5	3,2	12,4
3° trim.	75,4	-2,2	-0,5	-0,4	25,6	-12,3	2,9	11,7
4° trim.	….	-0,3	1,8	2,5	….	-10,7	8,4	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.
(1) Le informazioni sono attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) La media del 2026 è basata sui primi 3 trimestri dell'anno. – (3) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (4) Dati trimestrali destagionalizzati. – (5) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. – (6) Quota di imprese che prevede di ricorrere alla CIG. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per i servizi
(valori percentuali)

PERIODI	Ordini (1)	Attività (1)		Investimenti (3)	Redditività (1)	Occupazione (1)	CIG (4)
			di cui: netto utilities (2)				
2024	16,7	17,4	17,3	22,3	10,1	17,2	1,4
2025	10,5	12,1	11,9	24,2	5,1	11,9	2,1
2026	10,2	12,1	12,1	23,5	2,7	11,7	1,9
2025 – 1° trim.	9,6	13,7	13,2	24,4	5,3	11,6	2,4
2° trim.	10,1	10,4	10,5	26,7	4,3	9,6	2,1
3° trim.	10,2	9,6	9,9	22,0	3,3	12,1	2,0
4° trim.	10,2	14,6	13,9	23,4	7,6	14,1	1,9
2026 – 1° trim.	14,2	18,4	18,8	21,3	11,5	13,4	2,3
2° trim.	2,4	3,2	2,8	23,9	-4,3	4,5	1,7
3° trim.	8,6	10,8	10,8	25,3	0,0	11,9	1,7
4° trim.	15,7	16,0	16,0	….	3,7	16,8	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (2) L'indagine trimestrale previsionale di Confindustria Piemonte fa riferimento a un campione di circa 400 imprese composto per oltre la metà da aziende dei servizi alle imprese, dell'ICT e dei trasporti. In questa colonna vengono calcolati i saldi per il campione al netto delle imprese operanti nel settore delle utilities (circa 20 imprese per ciascun trimestre). – (3) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. La media del 2026 è basata sui primi 3 trimestri dell'anno – (4) Quota di imprese che prevede di ricorrere alla CIG. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione.

Tavola a2.3

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
			Gennaio - agosto 2026			
Torino	1.874.360	1.987.206	2.752	3.864.318	26.622	536
Cuneo	37.490	22.620	262	60.372	559	::
Piemonte	1.911.850	2.009.826	3.014	3.924.690	27.181	536
Nord Ovest	11.328.746	34.757.340	112.807	46.198.893	321.215	499.932
Italia	49.920.685	112.422.782	280.456	162.623.923	1.087.089	797.805
			Variazioni			
Torino	18,9	15,4	-14,8	17,0	14,5	73,2
Cuneo	-24,4	-6,4	::	-18,1	-40,7	::
Piemonte	17,6	15,1	-6,7	16,3	12,4	73,2
Nord Ovest	4,3	5,3	3,6	5,1	3,5	-2,9
Italia	2,6	6,6	-0,5	5,3	4,3	0,0

Fonte: Assaeroporti.
(1) Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	285	25,4	10,6	2.144	37,2	0,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	25	-2,8	6,3	34	-13,4	8,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.050	7,7	12,7	1.582	16,3	0,1
di cui: alimentari (2)	3.343	11,2	3,4	1.305	15,7	-1,4
bevande (3)	1.706	-0,9	36,7	260	18,6	7,8
Prodotti tessili, abbigliamento	1.851	-1,0	7,6	923	-0,4	-2,2
Pelli, accessori e calzature	758	7,1	13,0	393	0,8	-4,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	531	0,4	-1,9	468	10,8	-12,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	322	10,4	4,8	181	-1,8	16,3
Sostanze e prodotti chimici	2.400	0,6	4,0	2.154	1,5	3,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	413	-3,8	-23,6	165	-7,9	2,6
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	2.292	-1,4	2,9	1.503	3,0	10,7
Metalli di base e prodotti in metallo	2.361	14,5	9,9	1.798	-0,5	0,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	734	0,2	3,8	1.039	-1,6	4,1
Apparecchi elettrici	1.186	0,1	11,9	1.270	-4,3	-3,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	5.324	-4,2	-0,9	2.872	2,3	5,5
Mezzi di trasporto	6.904	-2,6	6,0	7.251	0,9	12,5
di cui: autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto (4)	6.223	-3,2	11,0	6.703	0,5	12,2
autoveicoli (5)	3.055	-11,2	18,4	4.617	3,2	9,5
carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi (6)	112	-6,4	20,1	35	-9,5	-24,2
parti e accessori per autoveicoli e loro motori (7)	3.056	4,9	4,3	2.050	-5,0	20,0
aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (8)	478	2,4	-32,2	241	11,2	23,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.904	26,3	13,3	943	3,7	18,1
di cui: gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate (9)	1.505	34,5	15,8	539	-0,2	23,8
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	223	4,5	29,9	179	10,0	36,5
Prodotti delle altre attività	278	134,6	11,2	68	98,8	-73,9
Totale	**32.843**	**2,7**	**6,0**	**24.967**	**5,0**	**4,6**

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Comprende il codice 10 della classificazione Ateco 2007. – (3) Comprende il codice 11 della classificazione Ateco 2007. – (4) Comprende il codice 29 della classificazione Ateco 2007. – (5) Comprende il codice 29.1 della classificazione Ateco 2007. – (6) Comprende il codice 29.2 della classificazione Ateco 2007. – (7) Comprende il codice 29.3 della classificazione Ateco 2007. – (8) Comprende il codice 30.3 della classificazione Ateco 2007. – (9) Comprende il codice 32.1 della classificazione Ateco 2007.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (2)	**20.180**	**3,1**	**7,2**	**15.930**	**4,1**	**-0,9**
Area dell'euro	16.478	3,4	8,4	12.344	4,7	2,8
di cui: Francia	5.091	0,0	9,1	3.263	-0,5	4,2
Germania	4.323	3,1	3,2	3.208	4,1	4,4
Spagna	2.245	11,2	10,2	1.951	-9,6	9,4
Altri paesi UE	3.702	1,9	2,2	3.586	2,3	-11,7
di cui: Polonia	1.610	1,0	-2,6	1.852	-5,8	-14,8
Paesi extra UE	**12.663**	**2,1**	**4,1**	**9.037**	**6,8**	**16,0**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	735	15,1	52,0	670	138,6	181,1
di cui: Russia	124	7,9	3,9	1	-47,0	-84,1
Ucraina	298	30,0	175,4	16	22,5	-1,7
Serbia	155	34,8	21,7	567	301,2	273,0
Altri paesi europei	3.631	15,8	10,7	1.358	-6,9	8,8
di cui: Regno Unito	1.268	-4,2	6,3	409	-4,2	0,2
Svizzera	1.648	62,5	17,5	323	-20,4	12,0
Turchia	592	-10,1	2,9	622	0,0	13,3
America settentrionale	2.631	-10,6	-2,5	1.197	14,1	13,3
di cui: Stati Uniti	2.323	-11,1	-2,1	1.086	11,5	12,3
America centro-meridionale	1.228	-1,1	-6,9	828	27,3	4,8
di cui: Brasile	535	1,8	-10,7	413	41,3	1,8
Asia	3.424	-1,0	-1,5	3.675	2,6	8,9
di cui: Cina	791	-11,7	7,3	2.003	9,0	19,2
Giappone	328	-6,3	-0,4	262	-30,9	-0,7
EDA (3)	808	-9,9	0,6	487	-9,1	-8,9
India	263	-2,6	3,4	326	-1,6	-0,5
Altri paesi extra UE	1.014	8,7	11,7	1.308	0,7	20,6
Totale	**32.843**	**2,7**	**6,0**	**24.967**	**5,0**	**4,6**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2023	-3,3	6,0	-7,6	0,1	2,7	0,9	-4,5	0,5	67,1	6,2	71,6
2024	-4,9	1,7	6,6	3,5	6,3	3,0	-10,1	2,2	69,0	5,4	73,0
2025	1,3	-3,7	4,1	1,6	6,2	0,5	12,4	1,1	68,9	6,0	73,5
2024 – 1° sem.	-8,0	3,7	17,7	2,3	0,6	3,2	-1,1	2,9	69,4	5,8	73,6
2° sem.	-1,9	-0,2	-3,7	4,8	12,3	2,7	-18,6	1,4	68,6	5,1	72,4
2025 – 1° sem.	-1,0	-4,3	2,3	2,7	9,7	0,8	7,3	1,2	69,2	6,1	73,8
2° sem.	3,5	-3,0	6,1	0,6	2,9	0,1	18,2	1,0	68,7	6,0	73,1
2026 – 1° sem.	-3,7	-2,8	0,1	-0,7	-0,3	-1,2	-7,5	-1,6	68,7	5,7	73,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	32.033	27.751	27.782	-13,4	0,1	14.109	12.458	10.925
Assunzioni a termine (3)	69.949	67.843	68.049	-3,0	0,3	5.695	4.207	4.899
Assunzioni in apprendistato	9.735	8.664	8.517	-11,0	-1,7	959	-375	45
Assunzioni in somministrazione	31.802	30.549	31.542	-3,9	3,3	705	-64	2.393
Assunzioni con contratto intermittente	13.330	14.960	14.236	12,2	-4,8	4.043	4.557	2.979
Età								
Fino a 29 anni	58.156	56.285	57.390	-3,2	2,0	13.404	11.405	12.910
30-50 anni	68.469	63.542	62.599	-7,2	-1,5	11.035	9.225	8.737
51 anni e oltre	30.224	29.940	30.137	-0,9	0,7	1.072	153	-406
Genere								
Femmine	70.334	67.649	66.342	-3,8	-1,9	12.051	9.635	9.409
Maschi	86.515	82.118	83.784	-5,1	2,0	13.460	11.148	11.832
Settori (4)								
Industria in senso stretto	....	20.698	21.082	....	1,9	....	3.538	4.083
Costruzioni	....	10.932	10.242	....	-6,3	....	2.733	2.392
Servizi	....	100.101	100.557	....	0,5	....	10.738	11.818
Altro (5)	....	18.036	18.245	....	1,2	....	3.774	2.948
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	52.721	50.686	50.631	-3,9	-0,1	10.390	9.319	11.094
16-99 addetti	32.717	31.529	32.608	-3,6	3,4	7.671	6.437	5.975
100 addetti e oltre	71.411	67.552	66.887	-5,4	-1,0	7.450	5.027	4.172
Nazionalità								
Italiani	111.569	105.473	104.755	-5,5	-0,7	16.841	13.782	13.131
Stranieri	45.280	44.294	45.371	-2,2	2,4	8.670	7.001	8.110
Totale contratti	**156.849**	**149.767**	**150.126**	**-4,5**	**0,2**	**25.511**	**20.783**	**21.241**

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	–	–	0	–	–	0	–	–
Industria in senso stretto	11.818	1,4	-43,4	10.317	71,1	-24,5	22.135	21,0	-35,9
Estrattive	25	-37,4	71,0	0	–	–	25	-37,4	71,0
Legno	174	54,9	17,5	170	–	–	343	132,4	132,2
Alimentari	181	61,1	-9,8	13	-43,3	-91,1	194	3,3	-44,0
Metallurgiche	3.456	12,8	-44,7	3.643	46,7	11,7	7.100	24,5	-25,4
Meccaniche	3.033	67,6	-32,3	715	87,8	-18,4	3.748	71,8	-30,0
Tessili	702	-34,8	-71,1	230	186,0	-67,5	932	-22,7	-70,3
Abbigliamento	149	-44,9	-36,1	176	174,4	84,7	325	-25,2	-1,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	915	-16,6	-44,7	197	27,9	15,2	1.112	-11,2	-39,1
Pelli, cuoio e calzature	143	-16,9	-16,2	131	-30,6	–	274	-18,9	61,1
Lavorazione minerali non metalliferi	328	128,2	-28,6	7	107,9	–	335	122,1	-27,1
Carta, stampa ed editoria	273	-31,8	68,8	0	–	–	273	-2,8	68,8
Macchine e apparecchi elettrici (1)	499	47,8	-49,6	653	5,0	46,8	1.152	32,3	-19,7
Mezzi di trasporto	1.564	-26,9	-52,0	4.237	101,2	-45,1	5.800	25,7	-47,1
Mobili	40	102,7	-20,3	0	–	–	40	102,7	-20,3
Varie	338	16,5	-10,0	145	-27,1	-38,7	483	-1,4	-21,1
Edilizia (1)	796	-28,9	20,4	3	-95,6	-79,6	799	-40,7	18,4
Trasporti e comunicazioni	92	-51,5	-47,0	651	-20,5	::	743	-44,5	253,4
Commercio, servizi e settori vari	259	33,8	-52,5	1.512	45,6	-20,5	1.771	42,9	-27,6
Totale Cassa integrazione guadagni	**12.966**	**0,1**	**-41,7**	**12.482**	**63,5**	**-20,0**	**25.448**	**19,3**	**-32,8**
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	**1.697**	**30,8**	**58,3**
Totale	–	–	–	–	–	–	**27.145**	**19,6**	**-30,3**

Fonte: INPS.
(1) Le variazioni degli interventi straordinari e in deroga indicati con :: sono superiori al 999 per cento.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen. - set. 2026	Variazioni		Gen. - set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. - set. 2026		2025	Gen. - set. 2026
Autovetture	**132.897**	**10,4**	**-6,3**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	52.947	-12,6	7,2	662.817	-9,5	11,4
società	19.392	-14,5	-8,7	165.100	-0,6	3,1
noleggio	57.747	60,9	-15,4	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	1.251	-9,5	-10,3	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	1.423	-4,0	0,4	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**20.385**	**36,3**	**-31,1**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	1.650	-14,3	-5,1	15.443	-12,5	-4,4
società	6.210	9,8	-8,7	47.044	-9,6	0,3
noleggio	10.677	65,6	-44,6	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	359	5,2	5,0	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	1.480	0,3	4,3	22.324	3,4	-0,6

Fonte: ANFIA.
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Torino	64.062	63.908	64.925	-0,1	1,4
Alessandria	7.474	7.486	7.657	1,1	1,7
Asti	3.740	3.586	3.529	-3,0	-3,3
Biella	4.147	4.252	4.307	2,4	0,5
Cuneo	15.174	15.015	15.326	-0,3	3,0
Novara	7.080	7.384	7.535	4,6	4,8
Verbano-Cusio-Ossola	2.588	2.619	2.580	1,1	-1,3
Vercelli	3.116	3.035	3.280	-2,3	6,9
Totale	**107.380**	**107.286**	**109.139**	**0,3**	**1,7**
			Depositi (2)		
Torino	62.785	63.899	63.558	1,8	1,8
Alessandria	11.352	11.444	10.993	0,8	-2,6
Asti	5.671	5.673	5.462	0,0	-3,0
Biella	4.627	4.572	4.454	-1,2	-1,6
Cuneo	20.656	21.127	20.842	2,3	1,4
Novara	10.052	10.156	10.168	1,0	2,1
Verbano-Cusio-Ossola	3.861	3.937	3.925	2,0	2,7
Vercelli	4.360	4.422	4.420	1,4	1,6
Totale	**123.363**	**125.229**	**123.821**	**1,5**	**1,0**
			Titoli a custodia (3)		
Torino	75.685	81.663	84.891	7,9	8,0
Alessandria	13.076	14.245	15.166	8,9	11,2
Asti	6.646	7.180	7.606	8,0	11,8
Biella	6.733	7.259	7.695	7,8	12,0
Cuneo	20.583	22.023	23.235	7,0	8,6
Novara	10.829	12.375	12.898	14,3	9,9
Verbano-Cusio-Ossola	2.984	3.254	3.402	9,0	10,2
Vercelli	6.777	7.603	8.337	12,2	17,7
Totale	**143.312**	**155.602**	**163.231**	**8,6**	**9,4**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-4,0	3,4	0,5	1,1	2,9	-6,5	-5,1	0,0	0,5
Mar. 2025	-3,6	3,3	1,2	1,5	3,1	-5,1	-4,2	0,9	1,1
Giu. 2025	-5,0	8,5	1,7	2,0	3,4	-4,2	-3,6	1,4	1,8
Set. 2025	-4,0	10,2	1,7	1,7	3,1	-4,3	-3,2	1,7	2,0
Dic. 2025	-4,4	-1,2	0,7	-0,3	0,4	-3,9	-2,5	1,9	0,3
Mar. 2026	-2,7	3,1	1,7	1,4	2,6	-3,9	-2,2	2,1	1,6
Giu. 2026	-1,6	8,4	1,4	1,0	2,0	-3,8	-2,1	1,8	1,7
Ago. 2026 (5)	-1,6	13,7	2,4	2,8	4,0	-3,0	-1,8	1,8	3,0
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	6.170	8.689	94.473	48.827	40.928	7.899	5.158	45.180	109.332

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-2,4	-8,3	4,9	1,1
Mar. 2025	-2,4	-4,5	5,1	1,5
Giu. 2025	-1,3	-1,7	4,7	2,0
Set. 2025	0,1	-1,6	3,5	1,7
Dic. 2025	-3,0	-1,5	2,0	-0,3
Mar. 2026	-2,3	-4,2	5,0	1,4
Giu. 2026	-3,3	-2,8	3,7	1,0
Ago. 2026 (3)	-4,9	-0,5	7,2	2,8
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2026 (3)	13.099	3.714	27.185	48.827

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. Valori diversi da quelli pubblicati precedentemente potrebbero dipendere da riclassificazioni della clientela in anagrafe. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,2	5,1	5,1	5,2
di cui: attività manifatturiere	6,0	5,0	5,0	5,1
costruzioni	7,6	6,7	6,6	6,6
servizi	6,2	5,0	4,9	5,0
Imprese medio-grandi	5,9	4,8	4,8	4,9
Imprese piccole (2)	8,5	7,8	7,8	7,8
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	4,1	4,0	4,0
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,6	3,7	3,8	3,9
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,6	0,4	0,4	0,4
Famiglie consumatrici (6)	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)

(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,1	2,2	2,5	2,4	61,2
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,5	3,4	3,5	3,2	28,9
Banche	3,4	2,4	2,7	2,6	21,0
Società finanziarie	7,7	6,3	6,0	5,0	7,9
			Altri prestiti (3)		
Banche	-6,1	-1,2	-1,5	-2,9	10,0
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	0,6	2,2	2,4	2,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)

(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		di cui:			*di cui:*			
		acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,4	15,0	-1,7	7,3	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,5	5,3	8,9
2020	7,3	7,5	6,4	-2,1	-3,5	8,6	-15,7	0,9
2021	9,9	8,9	15,8	1,3	-1,0	9,7	-0,3	4,2
2022	6,7	5,6	13,1	4,8	3,5	9,1	2,7	5,4
2023	9,7	11,1	2,2	2,4	1,7	4,2	2,6	5,0
2024	4,4	5,3	-0,9	4,5	4,5	4,6	3,8	4,5
2025	1,3	1,3	1,2	4,7	5,1	4,7	0,1	3,4
2026 (2)	0,2	0,2	0,4	5,0	5,6	4,3	0,5	3,2
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2026	37,0	32,0	5,0	63,0	43,7	15,4	3,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) I dati si riferiscono a giugno.

Tavola a4.7

Tasso di deterioramento del credito (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui:* imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	..	2,3	1,9	2,7	2,6	2,5	0,7	1,5
Mar. 2025	..	2,4	2,3	2,7	2,4	2,4	0,7	1,5
Giu. 2025	..	2,4	2,5	2,4	2,4	2,1	0,7	1,4
Set. 2025	..	2,2	2,3	2,5	2,1	2,0	0,6	1,3
Dic. 2025	0,0	1,8	2,8	1,9	1,1	1,9	0,6	1,1
Mar. 2026	..	1,6	2,9	2,3	0,8	1,8	0,6	1,0
Giu. 2026	..	1,6	2,8	2,1	0,9	2,1	0,6	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Crediti bancari deteriorati (1)

(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,2	4,5	5,9	1,9	2,8
Dic. 2025	0,2	4,2	5,6	1,7	2,6
Giu. 2026	0,1	4,0	5,9	1,7	2,5
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	11	1.911	467	774	2.759

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.9

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a giugno 2026)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
		Imprese		
Crediti deteriorati verso la clientela	53,9	69,8	66,2	25,9
di cui: attività manifatturiere	47,8	65,4	54,7	11,3
costruzioni	61,4	74,3	75,5	42,7
servizi	56,7	73,0	71,2	29,4
di cui: sofferenze	67,8	81,9	67,8	22,3
di cui: attività manifatturiere	66,9	80,6	63,3	16,0
costruzioni	72,9	82,2	71,8	36,2
servizi	67,6	82,1	67,2	18,8
		Famiglie consumatrici		
Crediti deteriorati verso la clientela	47,5	56,7	53,8	51,6
di cui: sofferenze	65,6	71,3	51,3	48,0
		Totale settori (3)		
Finanziamenti verso la clientela	1,9	2,2	58,6	46,3
in bonis	0,6	0,7	58,5	46,7
deteriorati	51,4	62,6	61,2	32,7
di cui: sofferenze	67,3	78,5	63,7	28,6
inadempienze probabili	45,0	60,4	63,8	37,1
scaduti	31,5	36,9	37,7	21,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Tavola a4.10

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**89.882**	**0,1**	**1,5**	**0,8**
di cui: in conto corrente	62.427	-0,6	2,6	1,7
depositi a risparmio (3)	27.392	1,8	-1,1	-1,2
Titoli a custodia (4)	**140.893**	**12,0**	**8,5**	**9,5**
di cui: titoli di Stato italiani	34.575	14,1	8,4	9,1
obbligazioni bancarie italiane	11.469	5,7	-0,2	1,1
altre obbligazioni	9.135	12,6	4,7	9,1
azioni	17.009	11,2	17,7	16,4
quote di OICR (5)	68.439	12,4	8,6	9,9
		Imprese		
Depositi (2)	**33.939**	**1,4**	**1,7**	**1,7**
di cui: in conto corrente	30.489	2,8	3,7	1,1
depositi a risparmio (3)	3.427	-8,7	-15,8	7,3
Titoli a custodia (4)	**22.338**	**13,9**	**9,3**	**8,7**
di cui: titoli di Stato italiani	2.847	-1,4	16,0	4,7
obbligazioni bancarie italiane	2.377	14,4	11,1	11,7
altre obbligazioni	3.320	4,3	23,7	14,1
azioni	7.132	23,2	-12,6	-7,8
quote di OICR (5)	6.234	13,6	26,1	25,8
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**123.821**	**0,5**	**1,5**	**1,0**
di cui: in conto corrente	92.916	0,5	3,0	1,5
depositi a risparmio (3)	30.819	0,5	-2,8	-0,4
Titoli a custodia (4)	**163.231**	**12,3**	**8,6**	**9,4**
di cui: titoli di Stato italiani	37.421	12,8	8,9	8,8
obbligazioni bancarie italiane	13.846	6,9	1,5	2,8
altre obbligazioni	12.456	10,5	9,2	10,4
azioni	24.141	15,3	6,6	8,0
quote di OICR (5)	74.673	12,5	9,8	11,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.